Ecco in tua Mano l'intera di Sabino sventurata Famiglia.

Atto Secondo Scena X.

GIULIO SABINO

Dramma per Musica

Per la prima volta rappresentato in Venezia l'Anno 1781

Nel Teatro Nobilissimo di S.n Benedetto

Con Musica composta dal

Sig.re Giuseppe Sarti

Maestro di Capella del Duomo di Milano

Stampato in Vienna

Argomento

Malcontente le Legioni Romane dell' Imperatore Vitellio acclamarono nell' Oriente Flavio Vespasiano e poco dopo nelle Gallie si pretese inalzare all' Impero Giulio Sabino, che credevasi disceso da Giulio Cesare. Quest' ultimo Partito soggiogato, e distrutto dalle Armi vincitrici di Vespasiano, condotte da Tito, già agregato all' Impero; Giulio Sabino per salvarsi dalla Vendetta del Vincitore, incendiò il suo Castello presso Lingona ora Langres, volendo far credere esser lui pure in quell' Incendio perito. Raggione voleva, ch' esso si ritirasse presso li Germani, mà trattenuto dall' Amore per Epponina sua Sposa, si confinò in un sotteraneo giacente sotto l'incendiato Castello, ove sepolto visse Anni nove in circa, ed ove divenne Padre di due Bambini, uno de' quali attesta Plutarco, di avere conosciuto. Scoperto nel suo Ritiro non valse a lui la rigorosa Prigione, ne la Virtù di Epponina potè salvare l'uno, ne l'altra dalla Morte, a cui per Raggioni di Stato furono condannati dall' Imperatore, che nel proferire la Sentenza non potè trattenere le Lagrime. Da tale Fatto istorico, e bastantemente notorio è preso l' Argomento di questo Dramma, condotto con quelli Episodi verisimili, e quelle Mutazioni di Catastrofe ch' esige la Musica, ed il Genio gentile delli Spettatori.

Personaggi

Giulio Sabino.... Il Sig.re Gaspere Pachierotti.

Epponina Sposa di Sabino.... La Sig.ra Anna Pozzi

Tito.... Il Sig.re Giacomo Panati.

Arminio Governatore di Lingona Il Sig.re Pietro Gherardi

Voadice Sorella di Sabino.... La Sig.ra Felice Zanotti

Annio Capitano nell' Armata Romana ... Il Sig.re Giuseppe Desirò

Mutazioni di Scene

Atto Primo

Scena I. II.

Veduta interiore dell'antico Castello di Langres ò antica Lingona, in cui credevasi morto Sabino.
Da un Lato Recinto di folti, e solitarj Cipressi; Dall'altro Muraglie, Torri diroccate, tutti Avanzi d'Incendio e di Rovine. Frà questi scorgesi un Tempio dedicato à Mercurio, antica Deità delle Gallie, sotto del quale è il Sotterraneo di Sabino, a cui si passa per un Sentiero incognito, e nascosto frà le Rovine.
A Canto al Tempio vedesi il Mausoleo inalzato da Epponina al suo Sposo Sabino.

Scena III. IV. V. VI. VII.

Interno di magnifico Padiglione, che occupa tutta la Scena, a canto del quale scorgesi accampato l'Esercito Romano.

Scena VIII. IX. X. Veduta del Castello di Langres.

Scena XI. Bosco.

Atto Secondo

Scena I. II. III. Fuga di Camere.

Scena IV. V. VI. Parte solitaria d'un Giardino.

Scena VII. VIII. IX. Veduta del Castello di Langres. Notte.

Scena X. XI. XII. XIII. Volte sotteranee sostenute da un Colonato mezzo devastato dal Tempo, a cui si scende per una gran Scala.

Atto Terzo

Scena I. II. III. Padiglione.

Scena IV. V. Luogo lugubre destinato al suplizio di Sabino.

Scena VI. Sala Reale illuminata, e piena di Popolo.

Sinfonia
Oboe
Trombe Lunghe
Violini
Unis.
pᵒ
poco for.
Viole
Col Basso
Unis
Allegro aſsai
Baſsi

Con Violini
Col: pmo
Col: 2mo
po
poco fe
po
for. assai
po
for. ass.
for. assai

p.º
p.º

cresc.
f.e
p.o
cres.
for. ass.
sfor. p.o
p.o
p.o
cresc.
for. ass.

pº

cresc.

sfor. pº

cresc.

pº

cresc.

f.e
for.mo
Dol.
f.e
for.
for.mo
p.o
f.e
p.e
p.e
for.
for.mo
f.e

Col p.^mo

Col 2.^do

po. f.^e

for. assai

for. ass.

soli
p.o
p.o

soli
f.e
p.o
f.e
f.e
f.e
p.o

p.
cresc.
for.
soli
p.
cresc. a poco a poco
for.
f.mo
p.
p.
cresc. a poco a poco
for.
f.mo

Diminuendo
mº f.º
mº f.º

p.o
p.o
p.o
169
Oboe
p.o
Violini
p.o
Viola
Col Basso
Andante
p.o
sfor.
for. p.o
for. p.o

Segue All.o

Oboè
Trombe Lunghe
Violini
p.o
f.e
Viole
Col Basso
Allegro spiritoso
p.o
for.

p.o
p.o cr.
p.o
p.o
cresc. a poco a poco
p.o
p.o
Con gli Oboe
p.o
cresc. a poco a poco

Atto Primo

Scena I.a

Sabino Solo

Indi Arminio

Reccitativo

p.o
cresc. for.
F.e
Col 2.do Violino
p.o
Col 2.do
E questa di Lingona la Rocca!
p.o
cresc.
for.
F.e
p.o
F.e p.o
p.o
Oh' sventurati avanzi del mio furor!
ne pur qui un'orma impressa veggo d'abita - to.
F.e p.o

Oboe
p.o Con Violini
Corni in Elafa
p.o
cresc.
Violini
f.e p.o
p.o
Col 2.do
Viole
Unis.
ne' mali miei. ciascun m'abbandonò L'amico istesso qui cerco in vano
Bassi
44
f.e p.o
p.o

p.o
for.
p.o
Ah! fra quest' ombre oscure
par, che tema il mio cor
par, che tema il mio cor
nuove sventure
p.o
Segue Cavatina
16

Cavatina

Oboe
p.o
Corni in
E la fa
p.o
Fagotto
Dol.
Violini
sotto voce
Dol.
f.e
p.o
f.e
p.o
for. ass:
p.o
p.o cresc:
p.o cresc.
p.o cresc.
Viole
p.o
f.e
p.o
f.e
p.o
for. ass.
Sabino
Larghetto
Bassi
sotto voce
p.o
f.e
p.o
f.e
p.o
for. ass.

Pen: sieri fu: nesti ah' no` non tor: nate ah' no` non tor:
for.
po
fe

p.o
p.o
p.o
for.
p.o
p.o cresc. f.e p.o cresc. p.o
p.o cresc. f.e p.o cresc. f.e p.o cresc. f.e p.o cresc.
p.o
for.
nate per poco la : sciate in pa : ce-il mio cor
pen : — sir
f.e
p.o

p.o
for.
p.o
f.e p.o
-ri fu = nesti ah no non tornate, ah no non tornate per poco la = sciate in pa = ce il mio cor per poco
f.e
p.o
f.e p.o

p.o ass.
f.e p.o
p.o
f.e p.o
p.o sempre
la = sciate
in pa = ce il mio cor, ah' nō non tor = nate per poco la sciate in
f.e p.o
f.e
p.o assai

f.e
f.e
pace il mio cor in pa : ce il mio cor

Subito doppo la Cavatina
Arminio
Sabino
Oh' Dei!....Sabin....dov'è t' innoltri? Amico! alfin doppo tant'Anni dal sotterraneo albergo uscir ten-
Arm:
Sab:
tai. Misero! e tu non sai, che già cinti d'intorno siam dai Romani? Ah' tù ti perdi? Appunto quà mi trasse lo sdegno. E sinoa
Arm:
quando la vendetta si tarda! In questa notte gli assalirem. Le a me commesse squadre son già sedotte. I fidi Amici ascosi stan nel Bosco vi-
Sab:
Arm:
cino. Il sò. Per ora ritor=nati a celar. Se alcun scoprisse, che in vita ancor tù sei, sarian perduti i tuoi disegni, e i miei.
Sab:
pano timore! E chi potrebbe mai più ravvisarmi? ah! dimmi, a=mico dimmi, la mia Sposa che fà? per qual cagione fuor dell'usato ri-

Arm:
Sab: Arm:
tarda il suo ritorno! Ah! forse ad'Eppo-nina non parlerai mai più. Perche? Sul Tebro prigioniera si vuole. Ordine a Tito così giunse dal
Sab.
Padre. Oh! Dei! che sento! và, corri al caro ben, dille, che voli al fianco mio, poi venga Tito allora, vedrà il crudel, che son Sa
Arm:
Sab:
bino ancora. Anzi adesso alle Tende del suo Prence sen và. Da lui che l'ama, spera ottener pietà. Come! e la Sposa ama
Arm: Sab:
Arm: Sab: Arm
forse costui? Sì, sei tradito. Volo tosto a svenarla in braccio a Tito. Fermati Ah! nò Che fai? di cento Schiere vuoi tu
l'ira incontrar? rammenta almeno, dove lasci i tuoi Figli.
Segue Sabino Recitativo con Instrumenti.

Violini.
All.o
Viola.
Col Basso
Sabino.
Ar - minio . oh Dio! che mi rammenti!
Oime! da quanti affetti combattuto è il mio
Recc.vo
All.o
cor
d' amor di sdegno ardo , e di gelo - sia.
Va: imiei seguaci affretta per pa
fe
po

30
ta`. si mora alfine, se così vuole il fatto, ah! più viver non posso in questo stato.
Parte
Scena II.a
Arminio solo
Arminio
Infelice Sabin! quanto gli costa l'ardir d'opporsi a Roma! Ei da due lustri vive coi Figli ascoso, ed or la sposa Tito gl' invole: và si vada almeno in
traccia pria di Lei, indi ai fidi seguaci. Eh! non si tema! grande in vero è il periglio, ma qualche Nume mi darà consiglio.
Segue Aria Arminio

Oboē
Corni in Del:
Violini
f.e
p.o
Viole
Col Basso
Arminio
Allegro spiritoso
Bassi

soli
for. assai
p.o
p.o
crescen.
p.o
for. ass.
f.e
p.o
crescen.

Col. P.mo
p.o
f.e
p.o
p.o
f.e
Già al mormo = rar del ven = to
f.e
p.o
p.o
crescen :

p.º for: p.º f.e p.º

in: torno a me si desta il suon della tempe: — — — — — — — — — sta terror d'ogni Noc:

p.º f.e

Col: P.mo
P.o
chier il suon della tempe:

for.
for. p.o
f.e
p.o
f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e p.o
f.e
tr.
— sta
in = torno a me si desta
il suon della tem = pesta
ter = ror d'o = gni
Noc = chier.
f.e
for.
f.e p.o f.e p.o
f.e p.o f.
f.e p.o
f.e

p.e
f.e
Con Violini
Già al mormo : rar del vento intorno a me si desta, intorno a me si desta il
p.e
f.e

p.o
suon del : la tem : pe :

– sta terror, terror d'o = gni Nocchier in-torno a me si desta il suon della tempesta, terror d'ogni Nocchier, ter = ror d'o =

Con Violini
f.e
Col p.mo
Col P.mo
f.e
p.o
f.e
p.o
f.e
p.o
tr.
gni
Noc: chier
tr.
ogni Nocchier.
p.o
f.e
p.o

Scena III
Annio, e Tito
con Foglio in mano
Tito
Annio! che sento mai! ch'Io stesso al Tebro frà barbare Ca = tene conduca in vil tri=
Ann.
Tito
onfo il caro bene? Questo appunto è il desio del tuo gran Genitor. (quel Foglio è mio) Oh' comando spie=
fp
Ann.
tato! E saran queste le pro messe, ch'Io feci al mio te=soro! così trattar dovrò Colei, ch' adoro?
Ann.
Tito
Forse vorresti il Padre disubbi = dir! Ah' nò! questo è di tutti il più sacro dover. Mà con qual fronte così
Ann.
Tito
barbari cenni annunzierò al mio ben! già la pre = venni: e sò che viene al Campo a chiederti pietà. Si fugga al=
100
for:

meno, nè mi vegga mai più. Mà oh Ciel! che miro! ecco appunto il mio bene. Ove m'ascondo.. già comincio a tremar, già mi confondo.
Scena IV.ª
Epponina, e detti poi Voadice.
Epponina
Prence, ed'è ver ch'Io deggio strascinare il vil peso di Catena servil? Signor, ti mova l'ultima mia sven-
tura. Ah se non posso intenerirti questa volta il core, per moverti a pietà non v'è dolore.
Tito
Oh Dio! che dici mai!
credi, che sia il tuo Tito crudele? Io non son quello, che comanda così Questo è d'un Padre, a cui deggio ubbidire il Sacro Inpero. (del Geni-
Ann:
tor lo crede, e non è vero.)
Eppo:
E come! hai tanto core di parlarmi così? non ti rammenti, quante volte giurasti, di

Voad:
non abbandonarmi ? Eccomi alfine de miei mali all'eccesso . E quando avrai di me pietà , se me la nieghi adesso ? Signore, e non ti
Tito
Ann:
senti l'anima intene = rir (Numi, consiglio!) Non ti lasciar sedurre . Alfin sei Figlio . Scordati quell'ingrata, pensa, che sei Romano .
Voad:
Tito
Eppo:
(alma spietata.) Tacete per pietà. Se voi vedeste , come stà questo cor.... Ah se i miei casi ti destano nel seno qualche tenero affetto,
Tito
Eppo:
stringi quel ferro, e mi traffiggi il petto . Che dici! che mi chiedi ? Io sol ti chieggo quel, che posso sperar. E tel domando supplice a piedi tuoi.....
Tito
Guardami Tito. (oh Dei! se più l'ascolto, cede la mia virtù.) sorgi infelice , cessa di lagrimar . Parti . Al mio core costa più, che non credi il mio rigore.
Segue subito Epponina Recc.vo con strumenti

Violini
Viola
Col Basso
Epponina
All.o
Ch'Io parta!
oh' Dio!
crudel! dillo tu stesso se un alma abbandonata trovasi al par di me!
Recc.vo
All.o p.o
f.e p.o
p.o
di pena in pena passo tutti i miei giorni e niuno un segno mostrò mai di pietade
alfin mi trovo nell' estrema sciagura
e in questa an=

sfor.
cora mi veggo abbandonata dal Mondo in:
sfor.
tero, e dalla sorte ingrata.
Segue l' Aria
Oboe
Corni
in
Befa
Violini
p.o
f.e
Col 2.do Violino
Viole
Unis
Eppenina
Allegro
p.o
f.e

Con Violini
sfor.
Con Violini
f.e

sfor: p:o cresc. f:e p:o

f:e

f.e
p.o
Trema il cor non v'ē pui speme
non v'ē piū spe
f.e
p.o

Con Violini
f.e
f.e
p.o
f.e p.o
sfor.
sfor:
f.e
Con Violini
me perche oh' Dei m' abban :— do nate perchē oh' Dei m' abban : do : nate
f.e

sfor.
la - speran za almen lasciate di tro = var qualche pie = tà di trovar qualche pietà

sfor:
di trovar qualche
sfor.

p.º f.º p.º p.º f.e p.º p.mo
Unis: 8a bassa
pietà
la spe: ranza almen la: sciate
di tro - var, di trovar, qualche pietà
p.º

Col. P.mo Violino
f.e
p.o
Unis. 8.a bassa
— — qual — che pietà
Se togliete aun
p.o

cresc.
f.e
f.e
p.o
alma oppressa questo misero contento nel suo barbaro tormento come mai viver potrà - - - - - - - - - - - come mai viver po:

Col. P.mo
p.o
sfor. p.o
f.e
sfor. p.o
sfor. p.o
Unis.
f.e p.o
trà come mai viver po : trà
Trema il cor
non v'è più speme
sfor. p.o
f.e
sfor.
p.o
sfor.
p.o

f.e
p.o
f.e
trema il cor non v'è più speme
perchè oh' Dei! m' abban = donate
perchè oh' Dei!
m' abbando:
f.e
f.e

p.o sfor. p.o
sfor. p.o
Con Violini
Con Violini
na = te
la speranza almen la sciate
di trovar qualche pietà

Col. p.^mo Violino
P.^mo Violino
f.^e
Col. 2.^do Violino all' 8.^a
tr.
qualche
pie = tà.

Col: 2do
qualche pietà

Scena Va:

Voadice Tito, ed' Annio

Voadice

Dunque quell'infelice abban=doni per sempre? e pur po=tessi scordar l'amor, l'umanità la fede?

Tito

Parla così, chi al mio dolor non crede. Voadice, Io son l'istesso Ah! l' Idol mio, se puoi, consola almen: Dille, ch'Io peno.

Voad:

E come avrei costanza di parlarle di te? saria l'istesso, che ve=derla morire, se rammentassi a Lei la barbara cagion del suo martire

Segue Aria di Voadice

Violini

Viola col basso

Viola

8a. bassa

Voadice

Allegretto grazioso

po. fe. po. fe. po. fe. po. fe.

Viola
Voadice
Se questa, oh cor tiranno è la pietà, che senti
fe p.o sfor p.o sfor. p.o sfor. p.o
è la pietà, che senti di, che ne suoi tormenti la vuoi veder mo=rir di che ne suoi tormenti la
fe p.o fe p.o fe p.o

sfor. p.o sfor. p.o f.e p.o f.e p.o sfor. p.o sfor. p.o f.e
p.o
vuoi veder mo = rir, la vuoi veder mo = rir, la vuoi veder mo = rir.
Se questa oh cor ti =
f.e f.e p.o f.e p.o
sfor. p.o sfor. p.o sfor. p.o
ranno è la pietà, che senti se questa è la pietà, che senti di, che ne' suoi tormenti la vuoi veder mo =
f.e p.o f.e p.o

Sfor pº Sfor pº
Sfor: pº
fº dol:
fº
rir ti = ranno ti = ranno, di che ne suoi tormenti la vuoi veder morir la vuoi veder veder morir la
Sfor: pº
fº
for: ass:
for: ass:
vuoi veder mo = rir.
for: ass
69
Scena VI.
Tito, Annio, poi Arminio
Tito
Conosco alfin l'error. Troppo son Io tiranno all'
Ann
Arm
Idol mio. Forse ti vuoi pentir di tua virtu? Signor; d'affanno l'infe =

Pmo Violino
p.
sfor.
p.o
sfor. f.
sento e già v'intendo dolci moti del mio core dolci moti del mio core solo in sen mi parla amore, e mi parla del mio ben. Già vi
sfor.

sfor. p.º
f.e
p.º
sfor. p.º
sento, e già v'intendo dolci moti del mio core, dolci moti, dolci mo: ti del mio core. solo in sen mi parla amore, e mi par: la del mio ben-
f.e

p.me Violino
p.me Violino
F.e p.o
sfor
sfor.
F.e
p.o
F.e
- mi par - - - la del - mio cor
Ma si desta una tempesta
sfor
F.e
33 Allegro
F.e
p.o
F.e

60
Imo Violino
f
for.
pmo
sfor.
che m'in = vola il caro og = getto è l' immago sol mi resta ch'hò scolpi : ta nel mio sen
po.
for.

pᵒ
sfor. pᵒ
sfor.
e l' imma: _ _ _ _ go sol mi resta

sfor. sfor.
sfr. sfr. sfr sfr.
sfr. po
No. 1 Unis: all' 8va
Unis
e l'im - mago sol mi resta
ch'hò scol pita nel mio sen
già vi sento dolci moti del mio
sfr.
po

core ah si desta la tempesta che m' invola il caro oggetto e l' immago sol mi resta di hò scolpi = ta nel mio sen — — — — nel mio

F.e p.o F.e p.o F.e p.o F.e p.o F.e p.o F.e
sen, ch' hò scol - pi - ta nel mio sen nel mio sen

74
Scena VII.a
Annio ed' Arminio
Armi:
Ann:
L' infe = lice Epponina e di qual fallo è rea? Si crede, amico, che possa col suo pianto ridur la Gallia a vend
Arm:
Ann:
car Sabino. Se quest'è il suo delitto, è degna di pietà. Convien de rei l'insolenza frenar. (se Tito cede, perdo dell'amor mio ogni mer
Parte:
Arm:
cede) Con queste leggi intanto peggiora il Mondo e ogn'un si trova in pianto.
Parte
Scena VIII.a
Epponina poi Sabino
Eppo:
Oimè! qua lora all'
Idol mio ri = torno, mi fa orror quella tomba... oh Ciel! che veggio? Sabin? Come! la grota lasciasti già? Dunque tu sei?... Sì, certo. Ravvi = sami infe =
Sab:
dele, Io son Sabino, quel desso Io son, son dal ritiro uscito, e posso ancora a Tito contrastar il tuo cor. qual cor, ben mio! il mio core sei tu. Qual dubbio in
Eppo:

Sab: Eppo: Sab: Eppo: Sab.
mente hai di mia fede, oh dolce mio conforto? Parla, Sabin. Per tè Sa - bino è morto. Perche? mel chiedi ancora? Ah di qual fallo mi vuoi punir? Frà poco
Eppo. Sab: Eppo: Sab: Eppo.
forse, ingrata il sa = prai! Sentimi, dove vai? Lungi da tè Donna infedele. E i Figli? Non li vedrai mai più. Ascolta. Oh Dei! Sposo! Sabin!
Scena IXa
Tito, e detti.
Tito Sab: Eppo:
Come? e Sabin tù sei? Io son, mà chi sei tù, che a me lo chiedi? (Misera me!) Signor, quello, che vedi, non è Sa - bin, sai ch'ei non vive E'
Tito Eppo.
questi un amico di lui. Mà pur intesi frà tuoi labbri il suo nome. E chi tacerlo, avria potu = to allor? l'ultima volta, che lo Sposo par=
Sab.
ti, partì con lui quest'amico infe = lice; or dello sposo i casi rammentar mi fa = cea. Dai labbri intanto m'uscì quel Nome, e dalle ciglia il pianto

Sab:
(come finge l'infida!)
Eppo:
(Almen potessi placare il caro ben.)
Tito
Ma tu, Guerriero, sei di Gallia, o straniero?
Sab
Io son Orgonte, e son noto alle Gallie. In riva al
Reno ebbi la Cuna. Fin da miei primi anni l'armi a trattar mi trasse, fiero genio na = tio. Roma sprezzai, Sabin seguì sino al conflitto e = stremo
doppo aver quasi spesa la metà del mio Sangue in sua difesa.
Tito
M'alletta il tuo valor. Mà dì, qual' era il genio di Sabin ch'ambì l Impero?
Sab:
Era quel d'un Gueriero degno di possederlo, o degno almeno di contenderlo a te.
Eppo:
Ma il mio Sabino si fe = roce non fù
Tito
qualunque ei fosse,
qualunque Orgonte sia, già in ambi Io lessi dall' ardir, che gli accese, segni d'anime nate a grandi imprese. Vuoi tu l'astro seguir che t'incamina? vieni al

Sab.
Tito
Sab.
Tito
Campo latin (non si trascuri l' opportuno momen to.) A te ri_ cetto offro frà i miei Guerrieri. Ed Io l' accetto. Dunque t' attendo. Al
Sab:
nuovo sol tu riedi verrò più presto a te di quel che credi
Segue Sabino Recc.vo con Strom.ti
Oboe
Violini
Viole
Le Viole sempre col Basso
Recc.vo
Sabino
Non dubitar, verrò.
dono più grato offrir non mi potevi
al grande invitto sento l'alma avvam
Allegro

Oboi
sciolte
Pº
sciolte
Pº
par
Vedrai qual uso farò di questo acciar.
Chi sa se mai più funesta vedresti di questa
Unis:
spada balle nare il Lampo
so quel che dico
e lo vedrai nel Campo
Segue l'Aria

Oboe
Col P.mo Violino
Col P.mo
Corni in Cesol.
Poi Trombe
Violini
Unis.
Viole
Col Basso
Sabino
Allegro
Ia tu vedrai chi sono ve - drai chi sono no, non ti parlo in
Bassi

Col pmo
po
po
fe
po
for.
po
vano ne non ti p. ardo in vano
Fa = ta-le è que = sta mano fa = tale è questa mano
forse chi men la
for.
16 po.
fe

teme
più ne dovrà tremar
più ne dovrà tremar

Col. Pmo
Pmo
for.
po
fe
tr.
più ne do: vrà tremar più ne dovrà tremar.
ve: dra: i
ve: dra:
fe
po
fe

p.o
p.o
f.e p.o
f.e p.o
i
Fa tale è questa mano forse chi men la teme più ne dovrà tre mar
p.o
f.e p.o
f.e p.o

Con li Violini
f.e
tr.
più ne dovrà tre mar.
f.e

All.° assai
Con Violini
Trombe
f.e
p.°
f.e
p.°
E della Tromba il suono che oggetto e di spa:
56 All.° assai
f.e
p.°

Con Violini
f.e
p.o
for. ass
f.e
vento
che og = getto è di spa = vento
precede rò contento — prece = de = rò con
f.e
p.o
f.e
p.o

for. ass.

tento la mor : te ad' incontrar — — — — la morte ad' incon : trar

tr. tr.
p.
p.
for.
p.
Il suono della Tromba pre = cede = rò contento
Ma lo vedrai nel
f.e

m.e f.e cresc. p.o
f.e p.o f.e p.o f.e p.o
Campo di questo acciaro il lampo chi ne do = vrà tre - mar. il suono della Tromba pre = cederò contento la morte ad incontrar la
m.e f.e cresc. p.o
f.e p.o f.e p.o f.e p.o

F.e p.o F.e p.o
F.e p.o F.e
mor : te ad' incon : trar la mor : te ad' in : con : trar.
F.e p.o F.e p.o
for p.o F.

Scena X.a
Tito, Epponina
Poi Annio.
Tito
Eppo
Fermati, o mio bel Nume. Che vuoi da me? forse insultar di nuovo al mio fiero do
Tito
Ann
lor? Sò, che mi credi crudel così. Mà và, salvati, fuggi, offro scampo al tuo merto. Accorri, Tito,
Tito
Ann:
Eppo
o il tuo periglio è certo. Ah mio fedel che dici. Incerta fama si sparge intorno che Sabino viva (ohimè
Tito
mè svelato è il gran secreto. E come il consorte salvar?) e Tito il crede? ah volesser gli Dei.... A prevenir l'Armata
Eppo:
Ann:
Io m'incamino. (ed io men volo ad avvertir Sabino) Se ancor Sabino vive, non giova più sperar: gl'affetti
81

miei ebbero sempre avversi l'Uomeni e Dei.
Segue Aria Annio.
Violini
La Viola unis. col 2do Violino 8a Alta
Annio
Viola col Basso.
Viola col 2do. al 8a
Allegretto
Sfr:
Sfr:
po
Un dolce contento cre
Sfr: po
fe
deva vicino, vi = cino credeva un dolce con = tento
il crudo destino lon = tan lo por = tó il crudo de stino lon=

Col. 2do Violino
tan lo por tò lontan lo portò
Un dolce contento credeva vicino, vicino cre-
Col. 2do Violino
deva un dolce contento
Il crudo destino lontan lo por: tò, il crudo de: stino lontan lo portò, lon tan lo por: tò, lon:

for ass
Viola
tan lo portò.
64
Scena XIa
Sabino, ed Epponina che lo segue.
Sabino
E ancor seguire ardisci, infe = dele, i miei
Eppo.
Sab:
passi? A me d'infida hai cor di dar la taccia? A te, che a Tito, quel cor, che fù già
Eppo.
mio, senza rossor donasti. Alla tua Sposa così fa = velli? a lei, che per due lustri intieri teco sepolta giacque, e di due Figli Padre ti rese a Lei,
Sab:
Eppo:
che dal furor di Roma cauta ti cela, e di evitare ottiene di Sabino alla Sposa onte, e catene.. Oh Dio! Mà tu a quel Tito....A Tito, è vero supplice mi piegai,
disse d'amarmi, vo = lea condurmi a Roma: amore istesso s'interpose per me, mà qual amore! Fù quell'amor pietoso, che mi rende, ai due Figli, ed allo Sposo.
Segue subito Recc.vo con Strum.ti Sabino ed Epponina

Violini.
Viole.
Sabino.
Recc.vo
And.no
p.o
Eppo:
Ah' cara Sposa, errai, mà fù l'errore vero Figlio d'amor
D'error si taccia, e a ce larsi pensiam. M'impone
Andantino
f.e
Sotto voce
Tito di salvarmi, e fuggir.
Sab:
Ma dove, o cara senza me, senza i Figli
Ah' per sal varli si ceda al

f.e
sotto voce
for. p.o
tempo, e poi tornerò non temer.
Sabi:
Epp.
Come po-trei viver senza di te? M'uccide, oh' Dio!
f.e
sotto voce
f.e p.o
Lento sfor. p.o sfor. p.o f.e sfr.
Eppo: Sabi
a due
addio mio ben Mia cara sposa mia cara sposa Ad-dio.
Segue subito il Duetto.
Lento
f.e
for.

Oboè.
Corni in Fefaut.
Violini.
Sfor. p.o Sfor. p.o f.e p.o f.e p.o f.e Sfor. for ass: p.o f.e p.o
p.o f.e p.o
Viole.
Col Basso
Unis.
Epponina.
Come partir poss' Io , se avvinto di Ca=tene
Sabino.
Affettuoso.
Bassi.
f.e p.o Sfr. p.o for: Sfr: p.o fe p.o

f.e p.o
f.e p.o
p.o
poco f.e
p.o
f.e p.o
f.e p.o
f.e
tu mi trafiggi il cor tu mi trafig-gi il cor
Fuggi mia cara addi-o ah' troppo in tante pene mi da tormento amor - mi
f.e p.o
f.e p.o
f.e p.o

Allegro
Sfor. po Sfor po fe Allegro po
Ah Figli Figli! oh Dei! oh Dei! di tanti affanni miei di
da tormen=to amor ah Sposa Sposa....... oh Dei! oh Dei! di
fe po fe po fe 28 Allegro

f.e
p.o
tanti affanni miei dunque non v'è pietà dun = que non v'è pietà
tanti affanni miei dunque non v'è pietà dun = que non v'è pie = tà
f.e

f.e p.o
f.e p.o
f.e
p.o
p.o
Unis:
di tanti affanni
di tanti affanni
for. p.o
for p.o
f.e
p.o

fe
po
fe
po Sfor p.o
f.e
p.o
f.e
p.o
fe
po
fe
po
fe
po
Unis.
miei dunque non v'e pie = tà dunque non v'è pietà di tanti affanni miei dunque non v'e pie =
miei dunque non v'e pie = tà dunque non v'è pietà di tanti affanni miei dunque non v'e pie =
fe
po
fe
po fe
fe
po

tà dunque non v'è pie = tà, dun = que non v'è pie = tà, dun = que non v' è pie = tà.
tà, dunque non v'è pie = tà, dun = que non v'è pie = tà, dun = que non v' è pie = tà.
Unis

All.o
p.o All.o
Sf. p.o
f.e
p.o
Dolce mio cor vor-rei viverti ognora a lato mà il vieta oh Dio del fato la fiera cru-deltà Dolce mio cor vor-
Dolce mio cor vorre-i viverti ognora a lato mà il vieta oh Dio del fato la fiera cru deltà Dolce mio cor vor-
f.e
43.
p.o Allegro
f.e p.o
f.e
p.o

p.o
tenu:
Sfor: p.o
crescen.
Sfor
rei viverti ognora a lato mà il vieta oh'Dio del fato, oh'Dio del fato la fiera crudeltà mà il vieta oh'Dio del fato, oh'Dio del
rei viverti ognora a lato mà il vieta oh'Dio del fato la fiera crudeltà ma il vieta oh'Dio del
Sfor. p.o

All.o assai
Sfr Po Fe Po
Fe Po
Fe Po Fe
Fe All.o assai
Po
Sfr
fato la fiera la fiera crudeltà, la fiera cru = del = tà.
Se perdo il caro bene ri = storo in tante
fato la fiera la fiera crudeltà, la fiera cru = del = tà.
Se perdo il caro bene ri =
Sfor: Po Fe
Fe Po
Fe
All.o assai
Po

p.o
f.e
f.e p.o
f.e p.o
f.e p.o
f.e p.o
pene ah' ri=storo in tante pene nò che il mio cor non hà
ristoro in tante pene nò
storo in tante pene ristoro in tante pene nò che il mio cor non hà
ristoro in tante pene nò
f.e p.o
f.e
f.e p.o

Solo
fe po fe po fe po fe po fe
fe
po
Adagio a piacere
Che il mio cor non hà, no, che il mio cor non hà
Ah! Figli!......
(oh! Dio dunque, dunque non v'è pietà.
Che il mio cor non hà, nò, che il mio cor non hà
ah! Sposa!...... (oh! Dio dunque, dunque non v'è pietà.
fe po fe po fe po fe po
fe

f.e
p.o
f.e p.o
f.e p.o
f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e p.o
p.o
Oh' Dei! oh' Dei! ri: storo in tante pene nō, che il mio cor non hā, nō, che il mio cor non hā, il mio cor, il mio cor non
Oh' Dei! oh' Dei! ri: storo in tante pene nō che il mio cor non hā, nō, che il mio cor non hā, il mio cor, il mio cor non
p.o
f.e p.o
f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e p.o

Fine dell' Atto Primo.

Atto Secondo

Oboe
Corni in Delaſ
Violini
Viola
Col Baſso
Annio
Allegro aſsai
Baſsi

Quando il pen = sier fi = gura e = venti fortu = nati, e = venti fortu = nati
f.

p.o
f.e
p.o
f.e
p.o
succe de una sventura succede una sventura all' ide: ato ben quando il pensier fi: gura

p.º
f.º
f.º p.º
p.º
e= venti fortu=nati succede una sventura all Ide=ato ben all Ide=ato ben suc=cede una sventura

fo po fo
tr.
all' Ide - ato ben all' Ide - ato ben all' Ide - - a - to ben.

p.o
p.o
f.
Quando il pen : sier fi : gura e : venti fortu : nati e : venti fortu : nati
succede una sventura
p.o

all' Ide-ato ben
quando il pensier fi-gura
e venti fortu-nati
succede una sventura
all' Ide-

po
fe po
fe po
for:
ato ben all' Ide = ato ben succede una sventura all' Ide = ato ben, all' Ide = ato ben all' I = de = a = to
for:
po
for:

ben.
95
Scena II.
Voadice, ed' Arminio.
Voad:
Il parlar di Co-stui velato è di mistero....
Arm:
Ecco il mio bene. Improvise vicende da te m'allontanano, e deggio an
cora per poco abbandonarti: Mà non temer mia vita. Io penso solo
Voad:
a farmi degno di tè. Ma non vorrei, che m'oblia-si un di Se ti co=
Arm:
minci a lasciarmi così.... Paventi in vano: Io t'amo, e t'amerò. Co=

si mi sei presente, ancor lon - tana, che per incanto, o per virtù d'amore, nemmen m'avveggio di sì dolce errore.
Segue Aria Arminio
Violini
Viola
Arminio
Allegro Comodo
p.o
f.e
Sfor:
Arminio
Da quel dì, che ti mi - rai già per

f.e p.o f.e p.o f.e p.o for.
p.e f.e p.e
Ca Bassa
fosse il primo di, il pri = mo di
Ah! così poi nel cor t'ho impressa per vir tù dell'
f.e p.o f.e p.o f.e p.e f.e p.e for.
p.e f.e p.e
sfor. p.e f.e p.e f.e sfor. p.e
E.a Bassa
amor mio, ch'oltre l'onda dell' oblio, t'amerò sempre così sempre co = sì
Da quel dì ch'io ti mi = rai già perdei per te la pace già per =

sfor. f.e
sfor. p.o
sfor. p.o
f.e p.o
sfor.
dei per te per te la pace
ancor ardo a quella face come fosse il primo dì
già perdei per te la pace da quel dì, ch'io ti mirai, e ancor
sfor. p.o
f.e p.o
f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e p.o
for
8.a Bassa
ardo a quella face, come fosse il primo dì, come fosse il primo dì, come fosse il pri = mo dì,
tr.
sfor. p.o f.e p.o
f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e

p° Sfor: p° Sfor: f°
Viola
come fosse il primo dì
p° f°
105
Scena III.a
Voadice, poi Annio.
Voad
Ann:
bene? Ascolta, Voa - dice....
Ann: Voad Ann: Voad: Parte Ann:
Annio, che vuoi? Dunque Epponina... Non è qui. Poss'Io teco ve nir? (quant'è importuno) Addio. Dell'amor mio l'arcano convien celar, se nò il mio
Parte
colpo è vano.
Scena IV.a
Sabino, poi Arminio
Sab:
Questo pure il momento esser do=vria, per maturar l'impresa; mà qui ancora non
Arm:
veggo l amico Arminio... ah' forse.... tutto temer convien. Amico? è giunto il momento opportuno, e i tuoi seguaci non attendon, che te.....

Sab:
Vanne, da lungi per l'i gnoto camin ti sieguo... ah' senti: se al destino Io cedesi, alla mia Sposa, ai pargo letti Figli, non dir, ch'estinto Io sia
Arm
Non più dimore, andiam.
(Parte)
Sab:
Vengo. Ma oh Dio! or di Padre, or di Sposo in tal momento nel più vivo del cor gl' affetti Io sento.
Scena V.a
Epponina, Annio, Sabino Poi Tito con guardie.
Eppo:
Lasciami.
Ann:
Non temer.
Eppo:
Dove mi guidi?
Ann
Al tuo Consorte.
Sabi:
A qual Consorte indegno Lasciala, o che t'uc
cido.
Ann:
Olà, d'un passo se t' avanzi, o Sabin, questo l'immergo nudo ferro nel cor.
Tito
Che fai?
Ann:
Difendo, Signor il tuo te=soro. A te ra=
pirlo Costui vo=lea.
Sabi:
Come!
Eppo.
Signor.... (se parli, scopro a Tito il tuo Sposo.)
Ann.
A miei Favori corispondi co=sì?
Tito
così rispetti la Sposa di Sa=

Sab
Tito
Sab.
Tito
Eppo.
Sab
bino! Alle mie Tende si conduca il fellon. Perchè di quella... Chetati. Io sono..... Un traditor tù sei. (Infe = lice Sa = bino)
Sab
/Parte con Annio/
Tito
Barbari Dei!
Lascia di so ... Gli oltraggi tuoi vendi = cati saran. Segue Epponina Recc.vo con Strumenti
All.o assai
Violini
Unis
p.o
Viola
Col Basso
Epponina
Taci, m'uccidi favellando così.
Recc.vo
All.o assai

p.
f. p.
p.
Unis
Che mai vi feci Numi del Ciel, se il pianto per placar più non basta i vostri sdegni, e l'ire.
p.
p.
f.
Numi crudeli! Numi crude = li! converrà morire.
Segue il Rondò
f.

Oboè
Corni in Gesol:
Violini.
Sfor:
Sfor:
fe
p
Viole.
Unis.
Epponina
Con qual core oh Dio! potrei al mio ben mancar di
Andantino
Sfor:
Sfor.
fe
po

fè con qual core al mio ben mancar di fè, tu che il chiedi ingiusto sei alle leggi, al Mondo, a me ah' ingiusto sei alle leggi, al Mondo, a
f.e p.o f.e p.o f.e p.o Sfor p.o cresc. f.e p.o Sfr. p.o
p.o
f.e
f.e p.o

p°
me. Con qual core oh Dio potrei al mio ben mancar di fe con qual core al mio ben mancar di fe mi ser = bate dunque, oh Dei
f°

p.
All.o assai
f.e
f.e p.o
All.o assai
questa barbara mer: ce mi ser bate questa bar: bara mer: cè
Con qual core oh Dio po: trei al mio ben mancar di
f.e
42

fe
al mio ben mancar di fe
tu, che il chiedi
ingiusto sei
alle leggi al Mondo a me
fe
pe
fe
pe
fe
pe
fe
pe
fe
fe
pe
fe
pe
fe

Con qual core oh Dio potrei al mio ben mancar di fè
al mio ben mancar di fè, mi ser = bate, oh giusti Dei questa barba =
p.º
f.e
p.º
f.e p.º
sfr. p.º
sfor.

ra mercē, questa barbara mer-cē, questa barbara mer-cē, questa barba-ra mercē.

Scena VI.ª

Tito Voadice, poi Annio

Tito: Che sventura fa = tal! Voad: Prence, soccorri la misera Eppo = nina. Tito: [illegible] Ann: Com'è, o Signor Tito: Che fia? Ann: Nel trar cal

Campo quel prigionier, m'avvenne in una Schiera ostil. Mel tolse, e appena Io mi potei salvar. Da lungi intesi poi di Voci, e di Trombe tutto il campo suonar. Tito:

Tito: Chi mai potrebbe le mie Schiere assalir? Per altra parte vanne, e t'affretta: và, se puoi, raffrena la militar licenza. I passi tuoi di

volo lo seguirò. Ann: Vado. Voa: Se parti, d'Epponina, o Signor chi resta, oh Dio! chi resta in sua di = fesa? Tito: Il braccio mio. Dille, che pensi

solo a rasciugar quel pianto, e a me la cura lasci del suo destin: mi basta solo, che mi sia grata, e dille, che generoso ho il cor ma dille an

cora, che vile Io non fui mai, che se taluno meco ingrato si rese, ebbi costanza in vendi : car l' offese.
Segue Aria di Tito
Oboè
Corni in Dela/s
soli
p.o
Violini
Unis.
Unis
Viole
Col Basso
Unis.
Tito
Bassi
p.o

Oboe
Corni
for.
sfor.
p.
m.f.
Tigre Irca = na in sel = va ombrosa

for. p.

Col 2do all 8va

coll' og= getto del suo af fetto non è fiera ma ... osa spira

for. p.

a punta d'arco
pace spira pa ce, e chiede amor
non è fiera ma pietosa
spira pace, e chiede amor coll'ogget to

p.o
p.o
cresc.
for. p.o
cresc.
del suo affetto spira pace, e chiede a= mor, non e fie: — ra ma pietosa chiede amor. Tigre Ir= cana in selva ombro=
for. p.o
cresc.

cresc
for.
sempre
for.
p.o
cresc
p.o
f.e p.o
f.e p.o
f.e p.o
f.e p.o
f.e p.o
for.
non è fiera, ma pie - tosa, spira pace, e chiede amor, spira pace, e chiede a - mor, spira pa - ce, e chie - de a mor
sempre
for.
p.o
cresc.
p.o
for. p.o for. p.o
for. p.o for. p.o
f.e p.o
for.

All.º assai
p.º
for: for: p.º for p.º for: p.º for: for: p.º for: p.º for: p.º for:
Mà se ascolta a se vi=cina micidial nemica voce rug= = ge fre = me, e
All.º assai
for: f.e p.º f.e p.º for p.º for: for p.º for p.º f.e p.º for:

po
po
fors
po fe po for
for po for po for po
for po
for po for po for po
più fe - roce
sangue, stragoi, e la ru = ina può temerne il Cacciator, se ascolta a se vicina micidial nemica voce, può te -
for po for po for

pº
pº
pº
pº
fe pº fe pº for
pº
fe pº fe pº
pº
merne il caccia=tor, più temerne il Cacciator nella Selva coll' og=getto del suo affetto non è fiera, ma pie= tosa spira
pº fe pº fe pº for.
pº

pace e chiede amor, spira pace, e chiede amor
Ma se ascolta a se vicina micidial nemica voce
rug - ge
fortis.mo
p.o
for.

fre = me, e più fe = roce
sangue, straggi, e la ru = ina può temerne il Cacciator, se a

for p.o for. ass. p.o f.e p.o f.e p.o for.
for p.o for. ass. p.o
scolta a se vicina micidial nemica voce può temerne il Caccia = tor, può temerne il Caccia = tor, il Caccia = tor, il Caccia = tor il Cac =

Ann:
Parte/ Sabi.
Parte/
meno alla mia sposa... Ecco il Ne-mico. Celati per pie tà, se no' perduto sei. sarete alfin contenti inquisti Dei.
Scena IXª:
Tito ed Annio.
Tito
Ann:
Tito
Vedesti quel Guerrier? sì, tra quei sassi ci si ce lò Perfido! fin nel Campo venirmi ad'assa lire? si
Ann.
Tito
Ann.
cerchi. Ei di qui lungi esser molto non deve. Ma quale è questa mezzo ascosa frà sassi antica porta? Aprasi. Oh Numi!
Tito
un sotterraneo Albergo! E chi abitar potrebbe Tenebre sì pro-fonde? En-trate pur miei fidi, forse là dentro il traditor s'a
sconde.
Scena Xª
Sabino indi Tito ed Annio poi Epponina // Segue Recc.vo con Strumenti.

Oboè
p.o
Corni in Gesol
Fagoto
Violini
sfor.
Viole
Sabino
Recc.vo
Venite, o Figli al
Largo

All.o
f.e p.o
f.e p.o
f.e
vostro sen stringete il più misero Padre
oh Ciel! che miro
qual di notturne faci in : solito splendor!
f.e p.o
f.e p.o
Allegro

fe po
for
for
fe
Tito
mico Oh Padre sventurato! nessun s'appressi, o che cadrà svenato.
Numi! in che orrendo albergo si cela il traditore! empio,

Sabino
Annio
Sabino
Epponina
Tito
cedi quel ferro. In van lo speri. Cedilo, o in questi petti immergo il mio. (che barbaro de=stino) Fermati. Ah! Figli miei! Come!
Sabino
Tito
Sabino
dunque tu sei? Si son Sabino. Perfido! questa volta tenti salvarti in vano. Non dubitar, cru=dele. Ecco in tua mano

l' intera di Sabino sventu=rata Famiglia.
I nostri gridi non ti faccian pietà.
Fe
risci
uccidi
e comincia da me.
Tito
Dunque non temi il mio acceso furore?
Sabino
Anzi lo

fido e perchè in van non cada Io mi disarmo eccoti ancor la spada

Epponina

(Perder ti vuoi) perdona Signor questi tra-

f.

Tito

Epponina

sporti del suo dolor Più non ti ascolto. Oh' Dio! or che fa=rò! Ve=nite amati ogget=ti del misero mio core. A piedi

Larghetto
p°
Oboe
Corni
Fagoto
Col Basso
p°
Violini
f°
Viole
Sabino
Tito
Recc.vo
suoi Voi piangete per noi · Prence, rimira quell'inocente età Che fai mia Sposa? così a piè d'un tiranno il mio sangue avvilisci ? Ah quest'è troppo
Larghetto

più tollerar non voglio, quel minaccioso orgoglio farò ben io tremar. Annio, si serbi al mio sdegno costui. Lo fido a te. Nella prigion più orrenda,

Largo
p.º
Corni A.b.
(Parte)
Sabino
Epponina
Sabino
Epponina
separato da ogn' un la morte attenda.
Sposa!
Consorte!
Che momento è questo
Per raffrenarsi
86 Largo
p.º
p.º

Segue
Segue
Segue
Sabino
in così amaro paſso converrebbe mia vita eſsere un saſso Abbia fine una volta questa vita infelice Io già lo sento quel che in
Segue

vita alla Tomba orri - bile di Morte atro la = mento e intorno errar mi veggo lo stuol fu = nesto delle larve orrende

Annio
Sì v'intesi, e vi sieguo Om = – bre, Ombre tremende. Ah perchè mi guardate'A vostri sguardi il mio cor s'arrestò. Sieguimi in
f.e
p.o
p.o
f.e
p.o
f.e
p.o
p.o
for

Largo

solo

All.o

p.o

Unis.

Sabino

degno. E voi dal fianco suo divi = dete costor. Barbaro! aspetta un sol momento ancor Ma voi piangete

Allegro

Largo

All.o
Solo
Corni in E.
fe
Unis:
Misero! e quale istante è mai questo per me.
vi lascio, oh Dio! e vi lascio per sempre
Allegro
fe

Larghetto
p.°
Larghetto
p.°
p.°
p.°
p.°
p.°
Io vado a morte. Ad: dio miei cari Figli, ad: dio Con: sorte.
Segue l'Aria
Larghetto

Oboe
Solo
p.°
Corni in E la fà
Violini
p.° f.°
Sfor
Viole
Con Violini
Sabino
Cari Figli un'altro amplesso, dammi, o Sposa un'altro addio oh' Figli, oh' Sposa, cari pegni
Largo

p.o
fe p.o fe p.o
cresc
p.o
del cor mio ah' non poßo oh Dio lasciarvi, ne ce=lar= — vi il mio do=lor. Cari Figli, dolce Sposa, cari pegni del cor mio, ah' non poßo oh Dio la=
fe p.o fe p.o

All.º assai
sciarvi, ne celarvi, ne celar: vi il mio do: lor
Ah' con: vien ch'io vada a morte così vuol' avverso fatto
for. pº
27 All.º assai
pº

f.e
for.ass. p.o
p.o ass.
f.e
sfor p.o
Ah! tù perdi il tuo Consorte Voi perdete il Geni=tor Che momen=to sventu rato di spa=vento, e di terror, che momento
for.assai
p.o

p.o
p.o
m.o f.e
p.o
Con Violini
sventurato di spavento e di terror Ah Consorte ah Figli convien ch'io vada a morte lo vuol l' avverso fato tu
f.e
p.o

p.º
f.º sfr. p.º
f.º p.º
f.º p.º f.º p.º
perdi il tuo Consorte, perdete il Genitor, che momento sventurato di spavento, e di terror, e di ter = ror, di spavento, e di ter = ror di spa =
for. p.º
f.º p.º f.º p.º

Unis
vento, e di ter:ror, e di ter : ror.

Scena XI.a
Voadice, e Tito
Voad:
E Tito avrà tal core d'incrudelir contro un Eroe, che vinto fu dalla frode, e di volerlo estinto? questo non fù il costume d.
Tito
Popolo Ro= man. A te non rendo ragion del mio voler, è sempre giusto il castigo degl' empi
Voad:
Intendo, intendo. Negando a lui difesa, ti vendichi te
stesso, non la ragion del Trono, o Roma of= fesa.
Segue Aria Voadice.
Violini.
Voadice.
Viole
Con Violini
Viole col Basso
Allegro.
p.o
f.e

Viole
Col Basso
Quell' ira che in vano celar tu pretendi ce = lar ce = lar tu pre = tendi d'un core Ro = mano il
Con Violini
Con Violini
pregio non è il pregio non è d'un core Ro = mano il pregio non è il pre = gio il pregio non è d'un core Ro=

f.e
mano il pregio non è — il pregio non è.
E degno un Sovrano è al = lora, del
f.e
f.e
f.e p.o f.e p.o
f.e
Regno, che frena lo sdegno, che accorda mercè quell' ira che in vano celar tù pre = tendi celar, celar tù pre = tendi

p.o f.e p.o
Con Violini
Con Viol.
d'un core Romano il pregio non é il pregio non é d'un core Ro = mano il pregio non é il pre = — — gio il pregionon é d'un
f.e
Scena XII.a
Tito, poi Epponina, poi Voadice
Tito
Sin che vive Sabin non é sicuro il
core Romano il pregio non é il pregio non é.
Trono e sará Tito infelice in amor
Eppo
Si=
91

poi, tu vedi l'infelice Epponina supplice a piedi tuoi. senza lo sposo viver non posso, e non dovrei potendo; usa di tua virtù, rendi Sa- bino al
Tito
Eppo:
la sua grotta, ai Figli, alla Consorte, o lascia pur che uniti andiamo a Morte. Tali sensi Epponina, non son degni di te. Sai che t'adoro, e parli di- mo- rir?
Eppo:
Tito
Voad:
Eppo:
Tito
Voad:
Così tu parli, Giudice ingiusto, ad un'afflita sposa? Di me ti lagni a torto, lagnati di Sabin. Sabino è morto. Aimè! Spiegati: come? Ei dalla
Tito
Voad:
Torre tentò salvarsi, e dalle mura un salto avventurò: Una voce sparse, che morto ei sia. Vanne, e riporta più certi avvisi. Vado:
(Parte)
il Ciel pie- toso a me renda il Germano a Lei lo Sposo.
Scena XIII.a
Eppon.a Tito poi Annio con Sabino.
Tito
Consolati Eppo- nina, che se

Eppo.

perdi Co lui, v'è chi t'adora. Lascia, barbaro cor, lascia, ch'io cada lungi dagl'occhi tuoi a sfo gare il mio duol. ma, oh' Dei! che veggo! Sa:

Sabi: Eppo: Ann: Tito

bino! Ah' Sposa! Ah' Sposo! Signor s'io non accorro, coll'a: juto de suoi qui con fuggia dal Carcere Costui. v'è ancor ch'ardisca ostilità tentar! va, si distrugga chi

Ann: Tito Sabi: Tito

porta ombra di reo. Vado. Sabino! è giunto alfin quel tempo di piegare la fronte al Romano poter. Ch'io pieghi il fronte ai tirranni del Mondo! Ah'tu Epponina fà, che

Eppo: Tito Eppo: Tito Sabi:

ceda il Consorte. In van lo speri Tu mia nemica ancor! Nemica sempre di chi esige viltà. Non sai, che posso farvi cadere estinti! Estinti si, non avvi:

Tito Eppo: Sabi:

liti, e vinti. Deci: dete voi stessi di vostra sorte: Ecco il momento estremo. Son vane le minaccie. Io non ti temo.

Segue il Terzetto.

Oboè
Corni
Violini
Unis.
Viole
Col Basso
Epponina
E' vano il tuo furor.
Non curo il tuo rigor, non
Sabino
Sfogati pur tiranno
Non curo il tuo rigor, non
Tito
A morte vi condanno, a morte vi condanno
Bassi

Col Pmo
pº
fe
pº
Cresc.
pº
fe
pº
curo il tuo rigor.
Anima vile taci
curo il tuo rigor.
sfido il destin, la
e pur in faccia a morte non vi vedrò si audaci
pº
for:
Cresc:

f.e p.o
f.e p.o f.e
p.o
f.e p.o f.e p.o
p.o
f.e p.o
f.e p.o
perfido ingiusto cor, per=fido ingiusto cor.
Non curo il tuo rigor.
perfido
sorte perfido ingiusto cor, per=fido ingiusto cor.
Non curo il tuo rigor.
perfido
perfido ingiusto cor perfido ingiusto cor. E pur in faccia a morte.
Non vi vedrõ si audaci.
f.e p.o f.e p.o
f.e p.o
f.e p.o

f.e p.o
for. p.o for. p.o for.
for. p.o f.e p.o for
Sfor
Sfor
perfido ingiusto cor perfi - do ingiusto cor, perfi = do ingiusto cor.
perfido ingiusto cor perfi - do, ingiusto cor, perfi = do, ingiusto cor.
perfi - do, ingiusto cor, perfi = do, ingiusto cor.
f.e p.o
f.e p.o f.e p.o
f.e p.o f.e p.o f.e

p.o
p.o
p.o
ah' morirà il mio bene....
che affanno, oh'
Vedrò languir, chi adoro....
che af-
Io perdo il mio te-soro
f.e p.o

Dio! oh' Dio! che pena che barbaro do: lor che affanno oh' Dio!
ffanno oh' Dio! oh' Dio! che pena che barbaro do: lor che affanno oh' Dio! oh' Dio! che pe:
che affanno oh' Dio! oh' Dio! che pena, che barbaro do: lor che affanno, oh' Dio! oh' Di:

P.mo Viol.e
m.o f.e f.e m.o f.e f.e p.o f.e p.o sfor. p.o
oh' Dio! che pena che barbaro do:lor, che bar:
na che barbaro do:lor, che bar:
o! che pena che barbaro do:lor, che bar:
f.e m.o f.e f.e

f.e p.o
m.o f.e
p.o
baro
che affanno, oh Dio, che pena

f.e p.o f.e p.o f.e
p.o
p.o
Unis.
p.o
baro che barbaro do = lor
che barbaro do = lor.
che
baro che barbaro do = lor
che barbaro do = lor.
che
che barbaro dolor
che barbaro che barbaro
che barbaro do = lor
che barbaro do = lor.
che
f.e p.o f.e p.o f.e
p.o

fe
fe
fe
fe po
po fe
Cresc. fe
fe po
Unis
Unis
barbaro dolor, che barbaro dolor , che barbaro do - lor che barbaro dolor . che barbaro do lor, che barbaro dolor
barbaro dolor, che barbaro dolor , che barbaro do = lor che barbaro dolor. che barbaro do lor, che barbaro dolor
barbaro dolor, che barbaro dolor, che barbaro do = lor che barbaro dolor. che barbaro do lor, che barbaro dolor
fe
po fe
fe
po

f.e
p.o
f.e
p.o
for:
p.o
for:
Unis
Col P.mo
che barbaro dolor. Veggo languir, chi adoro ah morirà il mio bene Che affanno, oh Dio! che pena, che
che barbaro dolor. Veggo languir, chi adoro ah morirà il mio bene Che affanno, oh Dio! che pena, che
che barbaro dolor. Che affanno, oh Dio! che pena, che
for:

barbaro do lor
perfido ingiusto cor.
Che affanno, oh Dio! che pena che barba ro do
barbaro do lor.
perfido ingiusto cor
Che affanno oh Dio! che pena che barba ro do
barbaro do lor.
perfido ingiusto cor.
Che affanno oh Dio! che pena che barbaro do
p.
f.

lor, che barbaro do = lor, che barbaro do = lor.
lor, che barbaro do = lor, che barbaro do = lor.
lor, che barbaro do = lor, che barbaro do = lor.
Fine dell'
Atto Secondo

Atto Terzo

Scena Iª

Tito
Eppo
Tito
me, che si pretende? Che per pochi momenti tù sospenda lo sdegno. Malagevole troppo è a mè l'impegno. Sol lecito favella. Il Padre, e
Eppo:
Tito
Roma di Sabino, e di te chiedon la vita. E pur de giorni tuoi, Io, che l'arbitro sono, e Figli, e vita, e libertà ti dono. Viver senza lo Sposo?
Tito
Odi, Epponina, e per l'ultima volta i sensi miei: per di lo sposo, è vero, mà te n'offro un migliore, che d'alloro im̃ortal cinge la chioma, che da leggi alle Galli:
Eppo:
al Mondo, a Roma. E con lusinghe ardisci tentarmi di viltà? Sappi, crudele, che estinto il mio consorte, Io non bramo, che morte, che non sarò mai tua,
Tito
ch'odio ti giuro, che sempre t'odierò, quanto t'odiai, che ti chiedo la Morte. E morte avrai. Mà perchè più funesto a te riesca il morir, prima Sa=

bino versi sugl' occhi tuoi l'indegno sangue, Al supplizio, o Custodi, sia con
dota Costei: vegga la morte del traditor, e poi termini i giorni
Eppo:
suoi. Vedremo allora, ingrata, se sarai costante ancora. Toglimi
pur la vita, che se dal caro sposo divisa non sarò nel punto estremo,
venga pure la morte, Io non la temo.
Segue Aria Epponina.
Oboè
Corni in Cesol
Violini
pº fe pº Sfor:
pº
Viole
Col Basso
Unis
Epponina
Andante
fe

p.o
sfor.
f.e p.o f.e p.o
p.o
sfor. p.o
sfor.
sfor.
sfor
Al caro bene a lato non senti : rò la pena e sullo sposo amato
sfor.
f.e p.o f.e p.o f.e
p.o
sfor. p.o
sfor.

for.
p.e
p.e
p.e
f.e
p.e
sfor.
p.e
contenta Io cade = rò.
Se così scioglie il fa = to la mia crudel catena, la mia crudel catena, mo = mento più be = ato no,
f.e
p.
sfor.
sfor.

sfor. p.º
sfr. p.º sfr. p.º
che bramar non sò. e sullo sposo amato contenta Io cade = rò, con = ten = ta Io ca = de =
m.º f.e p.º

Col Pmo
Col 2do
p.o
sfor. p.o sfor. p.o f.e
p.o
sfor.
sfor.
rò contenta contenta Io cade = rò .
Al caro bene a lato non senti = rò la pena, e sullo Sposo a =
f.e
p.o
sfor.

Col P.mo
Col 2.do
sfor.
f.e
p.o
sfr
p.o
sfor.
p.o
sfor.
sfor.
mato contenta Io cade = rò
se così scioglie il fato la mia crudel catena la mia crudel catena,
momento più be = ato nò, che bramar non sò
f.e
p.o

sfor.
f.
p.
e sullo Sposo amato contenta Io caderò conten ta, contenta Io cade:

201
Scena IIIa
Tito Solo
Tito
E vinto sarà
Tito da una donna in virtù? no nol consente il mio Nome,
il mio sangue, dell'Impero l onor. Eh' si ri - cerchi una sa-
gace via, d'uscir d'affanno, senza avvilirmi, o compa-
rir tiranno.
Segue Aria Tito.
f.e p.o f.e p.o f.e
rò - contenta Io caderò, contenta, contenta Io cade = rò.
Sfor:
f.e p.o f.e p.o f.e
56

Violini
Viole
Col Basso
Tito
Andante
p.
Bel la fiamma che'l seno m'ac- cende che m'in- fondi no- vel-
p.

mº. fᵉ
fᵉ pº
sfor. pº
fᵉ pº
fᵉ
fᵉ pº
fᵉ pº
1.ª
2.ª
lo de = sio ben com=prendo che chie = — di da me che chedi da me bella fiamma
fᵉ pº
pº
fᵉ pº fᵉ pº for.
fᵉ pº fᵉ pº fᵉ pº
ben compren = — — do, che chiedi da me, che chie — — — di, che chiedi da me com = pren =
fᵉ pº fᵉ pº
fᵉ pº fᵉ pº fᵉ pº

do, che chie - di da me.
Tu, che amico alla gloria mi rendi
sul mio a - more deh' spargi un' ob - lio
che co - roni il va - lore, e la fè, il va - lore, e la fè.

mo. fe. fe.
Bel = la fiamma, che il seno m' accendi, che m' in = fondi no = vello de = sio ben comprendo, che chiedi da
fe. po.
for. po.
po.
me bel = la fiamma ben = compren di, che

Scena IV.ª

Sabino e Custodi che a suono d'una Marcia Lugubre viene condotto al Supplicio.

f.e p.o Oboe
p.o
f.e p.o
cresc.
Viole
Recc:vo Sabino
D'una vita infelice ecco
16

Adagio.
And.te
p.o
f.e p.o
Col Basso
l'infausto fin. Nacqui alle pene, vissi frà stenti, e guai, ne un om=bra di piacer non vidi mai
Adagio.
And.e
Sfor:
Allegro
non m'è grave il mo=rir, mà i cari oggetti del più tenero amore s'affollan tutti a lacerarmi il core
Allegro.

Oboè
p.o sfor.
p.o
p.o
f.e
Corni
Fagotto
Violini
p.o sfor.
p.o
p.o
f.e
p.o
Viole
p.o
Canto
Sabino
Che ascolto?
oh' Dio
Chi veggio? Epponina, il mio ben? che dolo=
Bassi
p.o
f.e

tremolo
p°
cresc.
tremolo
tremolo
Epponina
Sabino
Epponina
Sab-
noso momento è questo... ah' cara sposa? Oh' sposo! Vieni tu spettatrice, o meco ad' incontrar la sorte istessa? Da mille angustie oppressa spettatrice sarà
p° tremolo
f°
Sabino
Epponina
Sabino
Epponina
fortezza avrai nel momento fatal ah' mi condanna empia legge tiranna a vederti spi: rar pria di morire. Numi, che crudeltà? No, caro

f.e
Sab:
Eppo
Sab
Sposo non mi pesa la Morte, i Figli, oh' Dio! i Figli mi stan sul cor. Che fu di loro? In vano nè ricer cai Forse.... Deh' taci, non dubi:
32
f.e
f.e p.o
Eppo:
tarne, il Cielo veglierà a lor difesa, e forse un giorno a grandi imprese accinti, vendicheranno i Geni = tori e = stinti. Mà tu
for:
f.e p.o

Oboe.
Col. P.° Viol:
Col. 2.° Viol:
Corni
Violini
p.°
8.ª bassa
f.e p.°
f.e p.°
Viole.
Con Violini
Unis.
Sabino.
In qual barbaro mo: mento Io ti do l'estre: mo addio!
Largo.
f.e
f.e p.°

Sfor. p.o
Sfor:
Unis
nelle vene il sangue mio freddo scorre per l'or = ror là di Lete in sulle Sponde ti pre = cedo amato bene, fini =
Sfor. p.o
Sfor

p.o
ran le no-stre pene, finiran le nostre pene, la . sarem feli - ci ognor, la sarem feli - ci ognor. In qual barbaro mo - mento Io ti dō l'estremo ad-

Col. pmo
Col. 2do
fe po
fe po
sfor.
po
cresc.
Unis.
Con Violini
dio
nelle vene il sangue mio freddo scorre per l'orror
La di Lete in sul: le sponde ti precedo amato
fe po
fe po
for. po

Allegro
cres.
f.e
B.a bassa
bene
Fini = ran le nostre pene, là sarem felici ognor.
Là di Lete in sulle sponde, ti precedo amato bene
là ti pre =
41 Allegro
cres

cedo amato bene finiran le nostre pene, là sarem fe : li ci ogner ah' ben mio prendi l'estremo addio ad : dio.
F.e
p.o
F.e
F.e
p.o
F.e
p.e
F.e

f.e p.o
f.e p.o
f.e p.o f.e
p.o
mio bene
ah' fini ran le nostre pene la sa=rem felici ogn'or la sarem felici ogn'or la sa=rem feli=ci o:

Presto
Reccᵛᵒ
Andante
fᵉ
pᵒ
Epponina
Già mi lasci? se m'attendi...... vengo anch' Io.
Eh' si compia il
Sabino
gnor.
si, che vuoi?
Eh' si compia il
Reccᵛᵒ
Andᵗᵉ
43 Presto
pᵒ

sfor. p.o
f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e p.o
fa = to rio si dia fi = ne al mio do = lor ah' si si compia, si dia fine al mio do = lor ah' si compia il
fa = to rio si dia fi = ne al mio do = lor ah' si si compia, si dia fine al mio do = lor ah' si compia il
f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e p.o f.e p.o

sfor
p.o
f.e p.i
fa = to rio si = dia fi = ne al mio do = lor eh' si com = pia il fa = to rio si dia fi = ne al mio do = lor al
fa = to rio si = dia fi = ne al mio do = lor eh' si com = pia il fa = to rio si dia fi = ne al mio do = lor al
p.o
f.e p.o

f.e p.o f.e
mio do = lor, al mio do = lor, al mio do = lor.
mio do = lor, al mio do = lor, al mio do = lor.
f.e p.o f.e

Scena VI.a
ed' Ultima
Tutti.
Sabino
Eppo:
Tito
Dove sono? che incanto! oh Figli! Oh care viscere del mio sen! Ecco ti rendo i figli tuoi, la tua diletta Sposa. dell' atto
generoso non chiedo altra mercede, se non che giuri a Roma Osequio, e Fede.
Sab:
Vinto da tal virtù, chiedo perdono del mio lungo fallir. Sarò di Roma, de=
posto l'odio antico, dell' Impero, e di tè servo, ed amico.
Eppo:
Tito
Signor... Basta, Eppo=nina. Godi col caro Sposo il meri=tato amor, e saggia obblia, quanto offesi per
te la gloria mia.
Voad:
Oh Prence generoso!
Arm.
Ecco Arminio al tuo piede.... Amico
Tito
Sorgi. Nacque d'amor la colpa, e la corregga amor. A Voadice
dona la mano, e vivi Sposo a tanta beltà lieto, e fe=lice
Arm:
Tito
Tito... De tuoi delitti consapevole Io sono, scordo l'indegne colpe, e ti perdono.
Arm:

Ann:
Tito
Ma qual saggio d' amore qual prova dar potrei d'un cor pentito?
Immitare ti basti il cor di Tito.
Segue il Coro.
Oboe
Trombe Lunghe
Violini
Epponina Voadice.
Di nobili ardori s'adorni la chioma, di Tito s'adori la bella pie:
Sabino Arminio.
Di nobili ardori s'adorni la chioma, di Tito s'adori la bella pie:
Tito Annio.
Di nobili ardori s'adorni la chioma, di Tito s'adori la bella pie:
Viola col Basso
Allegro

Oboe.
p.o
f.e
p.o
Unis.
p.o
Viola
Voad:
Tutti
tà. soli Con palme novelle al genio di Roma il premio le stelle, e il Cielo da = rà. Di Tito s'adori la bella pietà.
Arm.
Tito
tà. Con palme novelle al genio di Roma il premio le stelle, e il Cielo da = rà. Di Tito s'adori la bella pietà. soli Il Gallo il Germano del Lazio ne =
Annio
tà
Di Tito s'adori la bella pietà. Il Gallo il Germano del Lazio ne =
Tutti f.e
p.o

Tutti
Di Tito s' adori la bella pie - tà .
Epponina
soli
Dell' Aquila il volo fermar con tal Duce da
Sabino
mico a Cesare amico la fè giurerà . Di Tito s' adori la bella pie - tà .
Dell' Aquila il volo fermar con tal Duce da
mico a Cesare amico la fè giurerà . Di Tito s' adori la bella pietà .
Tutti
p.o
p.o

questo a quel Polo nessuno ardi - rà da questo a quel Polo nessuno ardirà - nessuno ardirà.
Tutti
Dì Nobili al:
questo a quel Polo nessuno ardi . rà da questo a quel Polo nessuno ardirà nessuno ardira.
Dì Nobili al:
Dì Nobili al:
Tutti

Fine dell Opera.